

# Il Ticino in Europa : aree di circolazione delle monete della zecca di Bellinzona

Autor(en): **Casoli, Andrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **99 (2021)**

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-977031>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

ANDREA CASOLI

IL TICINO IN EUROPA  
AREE DI CIRCOLAZIONE DELLE MONETE  
DELLA ZECCA DI BELLINZONA

Nei molti articoli relativi ai ritrovamenti monetali che Michael ha scritto, spicca come costante il metodo da lui utilizzato e che ha portato all'identificazioni di aree di circolazione monetaria, a nuove datazioni di nominali non datati e a correggere attribuzioni incerte o antiquate: Esso consiste nella messa a confronto di fonti storiche e ritrovamenti monetali.<sup>1</sup> Che questo metodo apparentemente così logico e naturale non venga sempre applicato è dimostrato dalla più importante opera sulla zecca e sulla monetazione di Bellinzona pubblicata da Franco Chiesa nel 1991, ricca di testimonianze storiche ma priva di qualsiasi riferimento a ritrovamenti monetali.<sup>2</sup> Il presente contributo si propone di gettare luce su questo aspetto trascurato: mentre Franco Chiesa ha analizzato a fondo le fonti storiche sul luogo di produzione di questi pezzi bellinzonesi, in questo breve articolo si gettano le basi per uno studio dei ritrovamenti monetali. Ciò che non potrà essere fatto nel presente contributo è emulare il metodo di Michael. Se un giorno si vorranno datare con più precisione i vari nominali<sup>3</sup> e soprattutto eruire le effettive aree di circolazione, si dovrà giocoforza ritornare sulle fonti storiche comparandole con i ritrovamenti monetali.

<sup>1</sup> Tra tutti spicca il suo articolo sulla monetazione medioevale in Toscana (MATZKE 1993), per il metodo v. pp. 156–159; esemplari in questo senso anche MATZKE 2015 (p. 16 e *passim*) o SCHÄRLI – MATZKE 2010.

<sup>2</sup> Eccezion fatta per i tre bissoli ritrovati su suolo ticinese (v. p. 87) che però Chiesa non contestualizza, elencandoli meramente nel catalogo.

<sup>3</sup> E quindi indirettamente rivedere, ad esempio, la durata dell'attività della zecca.

*Inquadramento storico*<sup>4</sup>

Le monete in questione sono state battute nella zecca rinascimentale di Bellinzona, attiva secondo il Chiesa dal 1503 al 1529 ca. all'interno delle mura nel borgo sopracenerino.<sup>5</sup> Sul territorio ticinese ritrovamenti di monete battute dalla zecca di Bellinzona costituiscono purtroppo un'eccezione; ciò è dovuto in parte certamente alla relativa rarità delle monete stesse. D'altra parte non si può escludere che la mancanza di informazioni a riguardo sia dovuta al fatto che vari ritrovamenti in passato non siano stati documentati. La zecca ebbe una vita relativamente breve. Alcune delle sue emissioni potrebbero tuttavia essere più ampie di quanto testimonino i pochi ritrovamenti monetali, come sembrano suggerire anche la loro circolazione paneuropea<sup>6</sup> e la loro presenza in moltissime collezioni museali e private. Le monete della zecca di Bellinzona costituiscono preziose testimonianze di una zecca confederata a sud delle Alpi agli inizi del '500 – periodo storico che vede le temute potenze elvetiche ritirarsi gradualmente dal piano politico europeo.

La storia di Bellinzona è strettamente legata alle vicende del Ducato di Milano e con esso ai suoi pretendenti, dalle famiglie ducali ai re di Francia. Essendo ubicata strategicamente sulla via più breve tra nord e sud delle Alpi, Bellinzona era contesa dai Re francesi Luigi XII e Francesco I e dalla famiglia Sforza di Milano. Anche i Confederati ambivano al controllo del borgo fortificato e qui occorre ribadire che, fino alla battaglia di Marignano del 1515, i Confederati erano una potenza militare riconosciuta che considerava il Ducato di Milano addirittura come un suo protettorato. Verso la fine del '400 Milano perse del tutto la sua relativa stabilità e nel giro di pochi anni fu in balia di diversi Signori (*Fig. 1*). Ludovico

<sup>4</sup> Ringrazio Moira Morinini-Pè per il cortese permesso di ristampare alcuni brevi passaggi di un mio contributo recentemente apparso nel Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese (CASOLI 2020). Sono inoltre grato all'IRMS di Berna, a Hubert Emmerig (Istituto di Numismatica, Università di Vienna) e a Luca Gianazza (Castellanza) per aver potuto utilizzare le loro banche dati, facilitando così le ricerche sui ritrovamenti monetali. Ringrazio anche Michele Pellegrini per la mappatura dei biscolli (*Fig. 3*). Per l'attenta rilettura critica di una precedente versione di questo contributo sono in debito con Cheyenne Peverelli (Basilea). Sulla zecca di Bellinzona in generale v. CHIESA 1991; BERNAREGGI 1972; DONATI 1991. PÜNTNER 1980, pp. 23–35; PÜNTNER – SCHWARZ 1983, pp. 9 sg.; MEC XII, 1, pp. 335 sg.; KÜNZMANN – LURASCHI 2001, pp. 25 sg.; brevissima notizia ne da anche TRAVAINI 2011, p. 1286. Per l'inquadramento storico in particolare cf. CHIESA 1991, pp. 27 sg.; CHIESI 2015, *passim* e OSTINELLI 2015, pp. 232 e 237–238. Anche il MEC XII, 1, pp. 327–335 aiuta a capire la situazione storico-economica lombarda tra XIII e XVI sec.

<sup>5</sup> Tutte le monete della zecca di Bellinzona presenti nel Monetario cantonale sono visibili nell'esposizione permanente allestita all'interno di Castel Grande <[www.ticino.ch/it/commons/details/Castelgrande/2793.html](http://www.ticino.ch/it/commons/details/Castelgrande/2793.html)> (25.03.2021) e possono essere reperite anche online sul portale delle collezioni del Canton Ticino «sàmara» <[samara.ti.ch](http://samara.ti.ch)> (25.06.2021).

<sup>6</sup> CHIESA 1991, p. 86 con relativa cartina. La constatazione di Chiesa della presenza in Europa delle monete bellinzone si basa esclusivamente sulla testimonianza di documenti storici da lui analizzati.

Maria Sforza, detto il Moro, fu costretto ad abbandonare Milano nel 1500 – non era infatti riuscito a fermare l'avanzata delle truppe francesi. Luigi XII, Re di Francia, diventò Duca di Milano, almeno fino al 1512, quando Massimiliano Sforza riuscì a riconquistare la città. La sua vittoria fu però di breve durata; Francesco I d'Orléans prese il suo posto e resse le vicende di Milano per sei anni. Francesco II Sforza riuscirà a ritornare a Milano nel 1521 grazie all'aiuto della Lega Santa (con Papa Leone X e Carlo V) ma sarà l'ultimo Duca di Milano prima dell'avvento dei regnanti di Spagna.

<b>Il Ducato di Milano</b>		
	<b>Dominio francese</b>	<b>Dominio milanese</b>
1494–1499/1500		Ludovico Maria Sforza («il Moro»), Duca di Milano
1500–1512	Luigi XII, Re di Francia	
1512–1515		Massimiliano Sforza, Duca di Milano
1515–1521	Francesco I, Re di Francia	
1521–1535		Francesco II Sforza, Duca di Milano

*Fig. 1:* I regnanti di Milano dal 1494 al 1535.

Nel 1500, dunque, Bellinzona è in mano milanese e si trova tra diversi fronti: fortemente desiderata dai Confederati – soprattutto dai Cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo – ma anche dai Francesi, oltre che, naturalmente, dal Ducato di Milano che non vuole perderne il controllo. Con la pace di Arona (10 aprile 1503) il Re di Francia Luigi XII cede Bellinzona definitivamente ai Confederati. In seguito a questa concessione e già, sembra, verso la fine del 1503, i Tre Cantoni aprono la zecca di Bellinzona, che batterà moneta in loro nome, sancendo di fatto il dominio confederato su Bellinzona e le Tre Valli.

La situazione storica ai primi del '500 sarà determinante per la scelta e la varietà dei tipi monetali da produrre nella zecca di Bellinzona. Questi nominali rispecchiano a loro volta le vicissitudini di Milano. Per esempio, lo scudo d'oro del sole è una moneta che a Milano fu battuta solamente con l'avvento di Re Luigi XII, che dalla Francia la inserì nel sistema monetario del Ducato. Bellinzona produsse quindi anch'essa lo scudo d'oro, in quanto aveva la certezza di poterlo esportare nella Milano «francese». Da non dimenticare è pure il fatto che nella Bellinzona del XV sec. circolavano monete di piccolo, medio e grosso taglio lombarde in generale e del Ducato di Milano in particolare. Dunque molti dei nominali conati erano ben conosciuti anche all'interno del Borgo ticinese.<sup>7</sup>

In seguito all'abbandono da parte dei Confederati delle loro mire espansionistiche e soprattutto con l'aumento della produzione monetale nel Ducato di Milano

<sup>7</sup> V. anche GHIRINGHELLI 1960.

(*infra*), l'attività della zecca di Bellinzona diminuì fino a cessare del tutto. I Confederati decideranno di spostare la coniazione di monete nella zecca di Altdorf, che inizierà la sua produzione verso il 1548.<sup>8</sup> Le belle monete in stile rinascimentale della zecca di Bellinzona, quasi una cometa nel panorama economico europeo del primo '500, recupereranno la loro importanza 500 anni più tardi, nella Bellinzona di oggi, dove la loro storia continua a catturare l'attenzione degli studiosi e del grande pubblico.

### *I nominali*

La zecca di Bellinzona fu fondata e controllata dai cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo. La maggior parte delle sue monete condominiali sono ispirate a quelle del Ducato di Milano; solo una minima parte è destinata alla circolazione nord alpina.<sup>9</sup> La tipologia scelta richiama volutamente le monete coniate o circolanti a Milano<sup>10</sup> o a nord delle Alpi in modo da permettere a quelle bellinzonesi di inserirsi più agevolmente nel Nord Italia<sup>11</sup> e, rispettivamente, nei Cantoni d'oltralpe. La somiglianza tipologica aumenta considerevolmente tra le monete di piccolo modulo come il soldo, il sesino, la trillina, il quattrino o il bissole. In questi casi i tipi scelti riprendono spesso l'iconografia e il nome delle monete battute dal Ducato nella prima metà del XV sec.<sup>12</sup> ed evidentemente ancora in circolazione all'epoca dell'apertura della zecca ticinese. I motivi che spinsero i Confederati a coniare monete a Bellinzona erano di natura economica oltre che politica: utilizzare una moneta propria, evitando la perdita di cambio; produrre moneta per i territori annessi di recente e infine la possibilità di ricavare un utile dalla coniazione (il cosiddetto agio).<sup>13</sup> Inoltre non è da scartare l'ipotesi che un'incipiente penuria di moneta spicciola nel Ducato spinse i Confederati a coniare delle monete tanto simili a quelle milanesi per soddisfarne la richiesta. Molte zecche minori lombarde adottarono questo sistema «imitativo» e la zecca di Bellinzona non fa eccezione a riguardo.<sup>14</sup>

<sup>8</sup> PÜNTENER 1980, *cf.* anche *infra*, nota 24.

<sup>9</sup> *Cf.* a riguardo anche CHIESA 1991, p. 57 o ancora p. 59 («più per il ducato milanese che non per i [...] Confederati»).

<sup>10</sup> CHIARAVALLE 2015, p. 731 scrive di «copie perfette delle monete battute a Milano». Tecnicamente questa è un'esagerazione, in quanto la somiglianza riguarda solo pochi nominali e dato che anche in quei casi le leggende permettevano di distinguere le varie autorità emittenti. L'espressione usata da Chiaravalle rende però bene l'idea generale.

<sup>11</sup> Oltre la testimonianza delle monete stesse *cf.* CHIESA 1991, p. 54 e anche CHIARAVALLE 2010, p. 70.

<sup>12</sup> Solo le leggende (v. nota 10) permettono con sicurezza di discernere quelle di Bellinzona dalle altre monete simili lombardi in generale e quelle del Ducato in particolare.

<sup>13</sup> CHIESA 1991, p. 30; vedi anche DONATI 1991, pp. 297 sg.

<sup>14</sup> CHIESA 1991, p. 59. *Cf.* anche MEC XII, 1, p. 335 sg.

I nominali emessi dalla zecca sono numerosi e di varie tipologie e metalli. Bellinzona ha coniato in diverse fasi monete condominiali a nome di tutti e tre i Cantoni, a nome di Uri e Untervaldo, a nome solo di Svitto e, infine, ha battuto anche monete cosiddette anonime, poiché prive della menzione di un'autorità emittente. Sono state emesse monete in oro, argento, mistura e rame. Mentre le monete in oro e argento furono forse concepite per circolare prevalentemente nell'area lombarda ma *de facto* raggiunsero tutta l'Europa,<sup>15</sup> quelle più piccole in rame e in mistura sono state ritrovate soprattutto sul territorio del Canton Ticino. Il seguente grafico (Fig. 2) presenta la vasta gamma di nominali emessi dividendoli secondo la loro potenziale area di circolazione.

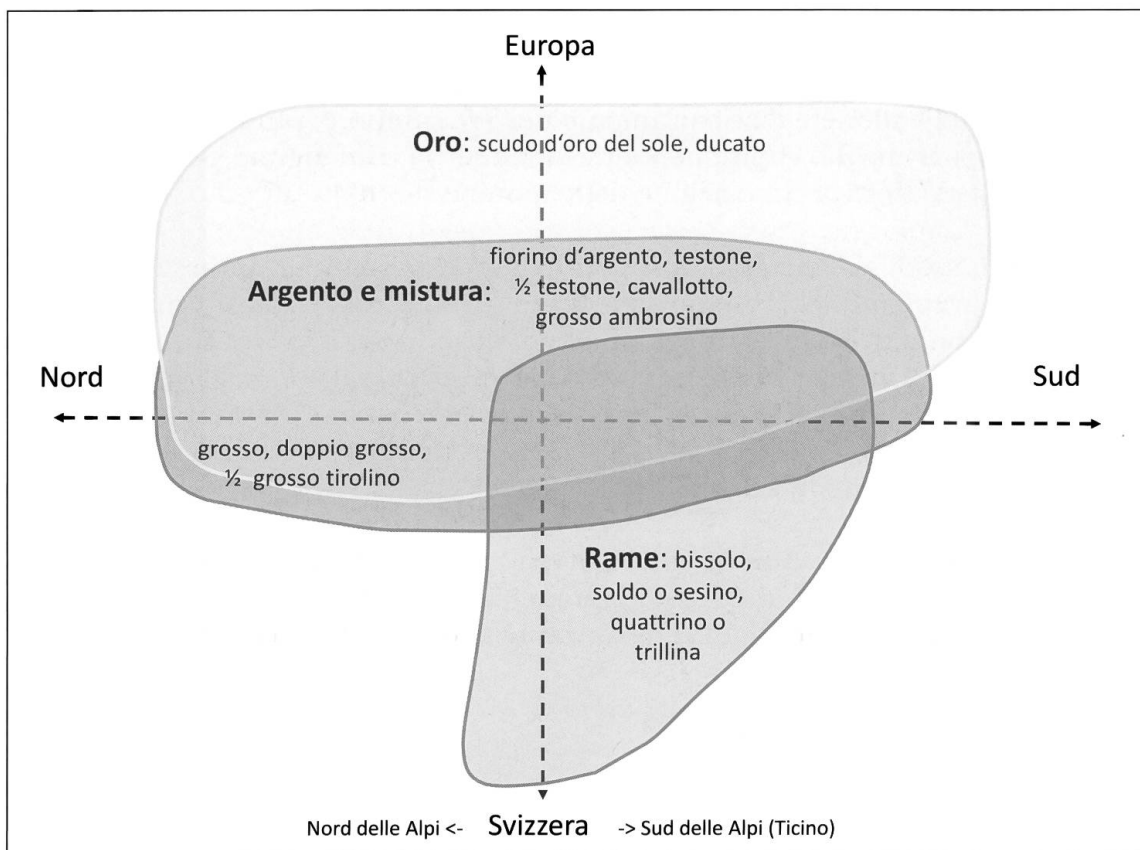


Fig. 2: I nominali della zecca e le loro approssimative e potenziali aree di circolazione.<sup>16</sup>

I metalli, le leghe, il peso, e la tipologia ricordano, come detto, le monete che si potevano già trovare in Lombardia. La produzione di monete per il nord delle Alpi rappresenta una minoranza rispetto a tutte le altre monete (dato che non c'era penuria alcuna di questi nominali a nord delle Alpi). Il grosso e il doppio

<sup>15</sup> Su questo punto ci illuminano varie gride monetarie, che però andranno verificate e confrontate nell'ambito di uno studio più vasto in aggiunta ai ritrovamenti monetali (cf. anche *infra* nota 27).

<sup>16</sup> Le immagini di tutti questi nominali si possono trovare in CHIESA 1991.

grosso erano essenziali e onnipresenti nella realtà monetaria della Svizzera tedesca, dove venivano chiamati *Halbbatzen* e *Batzen*. Pertanto, le monete di Bellinzona appartenenti a queste tipologie sono molto più rare e in alcuni casi addirittura uniche. Se da un lato l'«aspetto» delle monete ci informa indirettamente in quale mercato le si voleva inserire, solo lo studio dei ritrovamenti monetali, meglio se provenienti da scavi archeologici regolari (ahimè un'eccezione), può svelare in quali altre zone taluni monete hanno circolato veramente.

### *I ritrovamenti in Svizzera*

Il metodo più sicuro per determinare l'effettiva circolazione delle monete condominiali coniate nella zecca di Bellinzona consiste nello studio dei ritrovamenti monetali – idealmente in contesto archeologico. Purtroppo ancora non esiste un censimento delle monete da ritrovamento dei Tre cantoni,<sup>17</sup> punto di partenza indispensabile per meglio capire la politica monetaria confederata per il Sud delle Alpi oltre che l'effettiva circolazione delle monete.<sup>18</sup>

In un primo modesto tentativo di sopperire a questa lacuna tramite una mappatura dei ritrovamenti nel presente contributo si analizzano i dati sui rinvenimenti in Svizzera con particolare attenzione al Cantone Ticino, in Italia – soprattutto in Lombardia – e in Austria. Per questi paesi esistono delle banche dati in parte consultabili *online* che permettono tale ricerca.<sup>19</sup> Prima di procedere a una breve analisi dei ritrovamenti di monete della zecca di Bellinzona in Italia e Austria, si esaminano i ritrovamenti svizzeri.

In Svizzera a nord delle Alpi ne sono stati ritrovati due bissoli in due chiese: uno a San Gallo e uno a Grandson nel Cantone di Vaud. Sul territorio del Cantone Ticino 10 bissoli sono venuti alla luce durante scavi archeologici regolari.

<sup>17</sup> CHIARAVALLE 2010, p. 70 nota 9 con riferimento alla Lombardia.

<sup>18</sup> A proposito v. anche CHIARAVALLE 2015, p. 772. In CHIESA 1991, p. 86 si trova una mappatura che non rispecchia dei dati archeologici ma evidenzia le città che emisero delle gride menzionanti le monete bellinzonesi, dei documenti quindi che segnalavano le monete estere in alcuni casi per proibirle, in altri casi per declamarne pubblicamente le relative tariffe in valuta locale.

<sup>19</sup> Banca dati dell'Inventario dei Ritrovamenti Monetali Svizzeri (IRMS): <<https://www.fundmuenzen.ch/dienstleistungen/datenbanken/muenzen.php>> (25.06.2021). Per l'Italia v. banca dati di Luca Gianazza: <<https://www.sibrium.org/CoinFinds/index.htm>> (25.06.2021). Per l'Austria la banca dati non è disponibile in rete ma consultabile presso l'Istituto di numismatica dell'Università di Vienna (persona di riferimento: Prof. Dr. H. Emmerig). Per la Germania esiste la banca dati *Kenom*, che riunisce anche i ritrovamenti monetali: <<https://kenom.gbv.de/fundkomplexe/>> (25.06.2021). Purtroppo una ricerca in *Kenom* non ha portato a nessun risultato – che però è da attribuire molto probabilmente alla mancanza di informazioni e non all'assenza di ritrovamenti di monete di Bellinzona in territorio tedesco.

*Nord delle Alpi*

*Cantone di Vaud*

- Grandson 2000–2006, Chiesa riformata di San Giovanni Battista, bissole. Chiesa 1991, n° 21.a/d oppure n° 31.a/b. Raemy Tounelle 2006, p. 93, n° 11.

*Cantone San Gallo*

- Walenstadt 2001, Chiesa parrocchiale SS. Lucio e Floriano, bissole. Püntner – Schwarz 1983, n° 20.a var. (stella sul rovescio); Chiesa 1991, n° 21.b var. (stella sul rovescio). Zäch 2001, p. 194 e tav. 17, 3.

*Sud delle Alpi*

*Cantone Ticino (v. Fig. 3)*

- Distretto di Leventina 1973, Quinto, Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, 2 bissole. IRMS 10, p. 303, n° ritr. 206.73.318 e 206.73.324.1.
- Distretto di Leventina, Faido, Rossura, Chiesa parrocchiale dei SS. Lorenzo e Agata, bissole, n° ritr. 213.011.1. IRMS 10 –.<sup>20</sup>
- Distretto di Bellinzona, Gnosca, Chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire, bissole. IRMS 10, p. 195, n° ritr. 115.003.4.
- Distretto di Bellinzona 1992, Gudo, Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, bissole. IRMS 10, p. 219, n° ritr. 122.92.4.
- Distretto di Bellinzona 1986, Sant'Antonino, Chiesa parrocchiale di S. Antonino, bissole. IRMS 10, p. 320, n° ritr. 222.86.13.
- Distretto di Lugano 1987, Lugano, Sonvico, Oratorio di S. Martino, bissole. IRMS 10, p. 331, n° ritr. 232.87.31.
- Distretto di Lugano, Lugano, Pregassona, Chiesa parrocchiale di S. Maria, bissole. IRMS 10, p. 235, n° ritr. 202.000.3.
- Distretto di Lugano 1998, Bioggio, Chiesa parrocchiale di S. Maurizio, sagrato, bissole. IRMS 10, p. 151, n° ritr. 27.98.90.
- Distretto di Lugano, Alto Malcantone, Arosio, Chiesa parrocchiale di S. Michele, bissole. IRMS 10, p. 131, n° ritr. 9.000.1.

<sup>20</sup> Questa moneta non figura nella pubblicazione IRMS 10 in quanto ritrovata solo nel corso del 2011, quando il libro era già in stampa. Cf. IRMS 10, p. 189, sotto la voce *Ritrovamento*.





*Fig. 3: I ritrovamenti sul territorio dell'odierno Cantone Ticino.*

Malgrado la scarsità dei ritrovamenti si possono fare due osservazioni. La prima riguarda la tipologia delle monete: tutte sono (probabilmente) condominiali a nome dei Tre cantoni – sembrano dunque assenti le monete a nome di Svitto oppure di Uri e Untervaldo<sup>21</sup> – e oltretutto si tratta esclusivamente di bissoi, la tipica piccola monetina in rame di Bellinzona. La seconda osservazione interessa il contesto di ritrovamento: tutte le monete sono state ritrovate in luoghi di culto, quali chiese e oratorii. Lo scarso valore dei bissoi come moneta corrente potrebbe spiegare questo ricorrente luogo di ritrovamento. La qualità di queste osservazioni potrebbe essere leggermente sfalsata dal fatto che mentre le chiese ticinesi e i rispettivi ritrovamenti monetali sono stati sistematicamente studiati, non si può dire altrettanto per gli orizzonti abitativi cinquecenteschi. Se da una parte la rarità delle monete stesse è certamente da tenere in conto, d'altra parte pare certo che non tutti i ritrovamenti (soprattutto tesoretti e ripostigli) sono stati annunciati alle autorità competenti, con la successiva perdita di tutte le informazioni rilevanti (oltre che delle monete stesse) e la conseguente cecità scientifica su questo punto.

La concentrazione maggiore dei ritrovamenti si situa nel Sopraceneri lungo le vie che collegavano il sud al nord delle Alpi. Che le monetine siano state perdute all'interno delle chiese non stupisce: i bissoi sono, come detto, dei nominali adatti a essere donati in chiesa (anche se i presenti esemplari all'ultimo momento non finirono nel contenitore delle offerte andandosi invece a infilare tra le assi del pavimento in legno). Certo è che i bissoi erano parte delle monete circolanti nella prima metà del XVI sec. in Ticino.<sup>22</sup> D'altro canto essi non circolavano agevolmente oltralpe, meglio dunque donarli in una chiesa ticinese – ogni tanto anche alla stregua di un *ex voto* – prima di affrontare il passo del San Gottardo. Se poi qualche bissoio rimaneva in tasca, poteva subire la stessa sorte finendo in un'altra chiesa, questa volta a nord (come nei casi di San Gallo e di Vaud). Gli altri bissoi provengono da chiese situate nel Sottoceneri, tutte a Nord di Lugano, non molto lontani dagli odierni confini del Cantone con il territorio lombardo. Sfortunatamente il numero di ritrovamenti non è sufficiente per azzardare altre ipotesi. Questi numeri però aumentano, anche se non di molto, allargando l'orizzonte di ricerca.

#### *I ritrovamenti in Italia e in Austria (Fig. 4, Fig. 5)*

Nel presente contributo sono stati studiati 26 contesti di ritrovamento, in Italia e in Austria, contenenti un totale (stimato)<sup>23</sup> di almeno 29 monete provenienti dalla zecca di Bellinzona. Di nuovo si è confrontati con una grande mancanza di dati archeologici certi. Le monete ritrovate sono molto poche, ma la loro tipologia e il luogo di rinvenimento permettono ciononostante diverse osservazioni.<sup>24</sup>

<sup>21</sup> Al contempo occorre ricordare che le attribuzioni tipologiche dei bissoi possono porre qualche problema di lettura a dipendenza del loro stato di conservazione.

<sup>22</sup> MATZKE 2012, p. 43.

<sup>23</sup> In quattro casi non è stato possibile accertare il numero esatto dei pezzi ritrovati.

<sup>24</sup> Per alcuni dei ritrovamenti austriaci non si può avere l'assoluta certezza che le monete

Le monete reperite in Austria sembrano concentrarsi attorno alla città di Vienna, soprattutto nella Bassa Austria. Quelle rinvenute sull'odierno territorio lombardo tendono anch'esse a concentrarsi all'interno e attorno alla città più importante, in questo caso Milano. Le differenze tra le due aree geografiche sono altrettanto interessanti delle similitudini. Le monete sono tipologicamente inerenti alla realtà monetaria regionale: mentre in Lombardia (come in Ticino) sono stati trovati una trillina o quattrino (*Fig. 4, 26*) e soprattutto dei bissoli in rame (*Fig. 4, 23–24*),<sup>25</sup> in Bassa Austria sono soprattutto i mezzi grossi tirolini<sup>26</sup> a essere tesaurizzati in case private o campi agricoli. Mentre a sud delle Alpi (Lombardia compresa) i ritrovamenti provengono quasi tutti da contesti religiosi (chiese e tombe) in Austria le monete bellinzonesi si trovano normalmente in tesori e ripostigli, insieme a moltissime altre monete, spesso di simili dimensioni e valore (*Fig. 4, 1–21*).

Interessante è notare la tipologia di monete ritrovate. I bissoli di carattere regionale sono riscontrabili in Lombardia e nel mercato milanese, in quanto queste aree geografiche rientrano nell'area di influenza delle monete battute a Bellinzona.

citare siano effettivamente della zecca di Bellinzona. Infatti dal 1548 anche la zecca di Altdorf inizia la produzione di monete, e anche queste sono state emesse a nome di più cantoni (v. PÜNTENER 1980, cap. IV e sg.; PÜNTENER – SCHWARZ 1983, pp. 11–15). A dipendenza di come sono stati inventariati i ritrovamenti, oltretutto, le informazioni riguardanti i nominali e le zecche sono equivoche. Per ottenere l'assoluta certezza sulla correttezza (o meno) delle informazioni raccolte, sarebbe necessario un esame autoptico di ogni pezzo, che nell'ambito di questo articolo non è stato possibile eseguire. I ritrovamenti in Italia non fanno eccezione: anche qui, spesso, le informazioni concernenti i tesoretti oppure ritrovamenti singoli sono lacunose e impediscono l'identificazione dei nominali o di un luogo specifico di rinvenimento. Comunque il margine d'errore è tale da permettere, nonostante tutto, delle proiezioni attendibili sulla tipologia e sul luogo di ritrovamento dei pezzi citati.

<sup>25</sup> A volte i bissoli appaiono essere di mistura o di «rame argentato»: CHIARAVALLE 2010, 72. Cf. anche alcuni bissoli del Monetario cantonale, per es. TI\_2018.406 (consultabile anche online sul portale delle collezioni dello Stato, cf. *supra*, nota 5). La bibliografia inerente a queste monete, per contro, è unanime a dichiararle di rame. Un'analisi metallurgica permetterebbe di fare chiarezza su questo punto determinando il materiale utilizzato (e eventualmente la tecnica adoperata per la loro fabbricazione, nel caso fossero effettivamente «argentati»). Tale analisi chiarirebbe inoltre molte insicurezze riguardo a un presunto deterioramento delle leghe metalliche utilizzate, fornendo forse risposte ad altre domande a esse legate (v. CHIESA 1991, pp. 32, 57–59). Le analisi metallurgiche, se effettivamente possibili, meriteranno un contributo a parte nel contesto di indagini più ampie.

<sup>26</sup> Massimiliano I. (1490–1519) coniò dopo il 1504 i cosiddetti *Kreuzer* che a Bellinzona funsero da modello ai mezzi grossi tirolini, chiamati così proprio poiché i modelli erano battuti e circolavano originariamente in Tirolo. Sulla loro storia e la loro area monetaria v. RIZZOLLI – PIGOZZO 2015, soprattutto cap. 6. Questi *Kreuzer* furono ripresi tra il XV e XVI sec. da numerosissime zecche, molte per es. in Lombardia ma anche a Zurigo dove venne prodotta una moneta di questo tipo (RIZZOLLI – PIGOZZO 2015, p. 682, n° Z1).

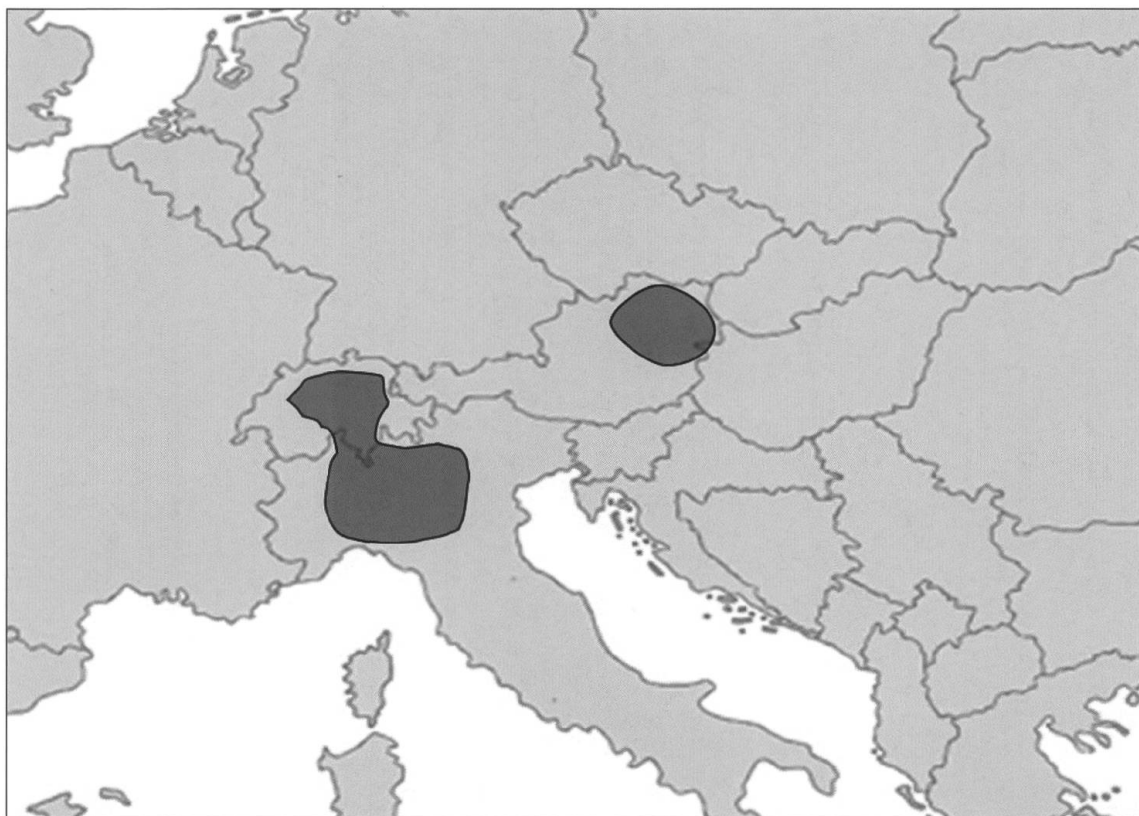
Comune / data	Dove, cosa, quanto?	Autorità emittente, nominali	Quantità
<b>Austria</b> (I seguenti ripostigli sono reperibili nella banca dati di Vienna)			
1) Rechnitz (Bgl.) 1936	Giardino privato; ripostiglio (142 pz); data di chiusura: 1529.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
2) Frantschach-St. Gertraud (Carinzia) 1961	Muro di una cantina; ripostiglio (655 pz); data di chiusura sconosciuta (dopo il 1531).	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> . Coraggioni 1896, tav. XVI/16 var.. Anche se non sappiamo in cosa consisteva la variante cf. Chiesa 1991, nr. 16,1 e 16,2 (con le rispettive varianti).	1
3) Atzenbrugg (NÖ) 1940	Campo di patate; ripostiglio (953 pz); data di chiusura: 1619.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
4) Bergland (NÖ) 1913 (o prima)	Circostanze del ritrovamento sconosciute; ripostiglio (1599 pz); data di chiusura: 1529.	Conteneva alcune (?) monete della zecca di Bellinzona, molto probabilmente dei mezzi grossi tirolini.	2 ?
5) Böhheimkirchen (NÖ) 1934	Lavori di costruzione di un canale; ripostiglio (886 pz); data di chiusura: 1620.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
6) Eichgraben (NÖ) 1928	Giardino privato; ripostiglio (325 pz); data di chiusura: ca. 1500 (?).	Uri, Svitto e Unterwalden; <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
7) Hainburg a. d. Donau (NÖ) 1956	Muro di una casa privata; ripostiglio (1724 pz); data di chiusura: 1621.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
8) Kilb (NÖ) 1981	Casa privata, cantina; ripostiglio (2226 pz); data di chiusura: 1573.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>grosso</b> . Püntener 1980, 60, 1.	1
9) Mödling (NÖ) ca. 1930	Durante la costruzione di una casa; ripostiglio? (10 pz); data di chiusura: 1568.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1

10) Perchtoldsdorf (NÖ) 2004 (forse prima)	Durante il riatto di una casa; ripostiglio (21 pz); data di chiusura: 1535.	Uri, Svitto e Unterwalden: Bellinzona, <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
11) Pöggstall (NÖ) 1951	Muro di una cantina; ripostiglio (6769 pz); data di chiusura: 1544.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
12) Puchberg am Schneeberg (NÖ) 1945	Casa privata, cantina; ripostiglio (794 pz); data di chiusura: 1564.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
13) Rosenburg – Mold (NÖ) 1906	In un campo; ripostiglio (992 pz); data di chiusura: 1594.	Conteneva alcune (?) monete della zecca di Bellinzona, molto probabilmente dei mezzi grossi tirolini.	2 ?
14) Schönberg am Kamp (NÖ) 1943	Giardino privato; ripostiglio (3090 pz); data di chiusura: 1616.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	2
15) Zwettl (NÖ) 1962	Muro di una stalla; ripostiglio (300 pz); data di chiusura: 1519.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> . CNI, vol. IV, tav. II/15. Cf. Chiesa 1991, nr. 16,1 e 16,2 (con le rispettive varianti)	1
16) Unterweißenbach (OÖ) 1904	Cantina di una casa privata; ripostiglio (1502 pz); data di chiusura: dopo il 1563.	Conteneva alcune (?) monete della zecca di Bellinzona, molto probabilmente dei mezzi grossi tirolini.	2 ?
17) Henndorf a. W. (Salisburgo) 1914	In un muro di una cucina; ripostiglio (840 pz); data di chiusura: dopo il 1577.	Conteneva una (?) moneta della zecca di Bellinzona (forse un mezzo grosso tirolino).	1
18) Scheiffling (Stiria) 1936	Sotto la soglia di un edificio (ex Taverna); ripostiglio (414 pz); data di chiusura: 1590.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>ducato</b> .	1
19) Stubenberg (Stiria) 1967	Casa privata, cantina, sotto una grossa pietra; ripostiglio (263 pz); data di chiusura: 1529.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> (corr: XVI sec. (non XV sec. come riportato dalla scheda). Cf. Chiesa 1991, nr. 16,1 e 16,2 (con le rispettive varianti)	1

<b>20) Vienna, Dietrichsgasse 34 (Vienna) 1926</b>	Durante un cantiere (all'interno di un cranio umano, sic.); ripostiglio (266 pz); data di chiusura: 1598.	Conteneva una (?) moneta della zecca di Bellinzona (forse un mezzo grosso tirolino).	1
<b>21) Vienna, Kagraner Platz 33 (Vienna) 1999</b>	Durante lavori di costruzione; ripostiglio (1208 pz); data di chiusura: 1531.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>mezzo grosso tirolino</b> .	1
<b>Italia</b> (Se non viene citata altra fonte, tutte le informazioni sono state tratte dalla banca dati di Luca Gianazza < <a href="https://www.sibrium.org/">https://www.sibrium.org/</a> > (25.06.2021))			
<b>22) Cremona (Lombardia), data rinvenimento sconosciuta</b>	Casa privata? Via C. Battisti, n. 1177 (?)	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>cavallotto</b> .	1
<b>23) Lodi (Lombardia) – 2007</b>	Ex convento di San Domenico; corredo funerario di tomba infantile (a diretto contatto con lo scheletro).	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>bissolo</b> . Chiaravalle 2010, p. 69 sg.	1
<b>24) Milano (Lombardia) 2013</b>	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, località Nosedo; ritrovamento singolo.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>bissolo</b> .	1
<b>25) Milano (Lombardia) – data rinvenimento sconosciuta</b>	Località Gratosoglio; ripostiglio – nessuna informazione sul numero dei pezzi e la data di chiusura.	Tutte (?) monete della zecca di Bellinzona; nessuna informazione sull'autorità emittente o sui nominali rinvenuti	X
<b>26) Sondrio (Lombardia) 1998</b>	Sassella, Santuario di Santa Maria; ritrovamento singolo.	Uri, Svitto e Unterwalden: <b>trillina</b> o <b>quattrino</b> . Chiaravalle 2015, p. 752, nr. 116.	1
			Tot. 29

*Fig. 4* I ritrovamenti (NÖ = Niederösterreich / Bassa Austria, Bgld. = Burgenland, pz = pezzi ) I nominali (in grassetto) verranno identificati tramite una referenza solo qualora si abbiano dei punti di riferimento in tal senso (e cioè solo nel caso in cui un'opera di referenza sia stata citata da una banca dati).

I pezzi di valore intrinseco e nominale superiore in oro e in argento raggiungono molti mercati europei, come attestato da fonti storiche<sup>27</sup> e, ogni tanto, anche dai ritrovamenti monetali.<sup>28</sup> I loro contesti, per quanto ci è dato sapere al momento, non sono sacrali. Le monete venute alla luce in Lombardia da contesti secolari (case private o contesti cittadini)<sup>29</sup> erano di valore maggiore e di metallo prezioso, come il cavallotto da Cremona (*Fig. 4, 22*). Da notare altresì il ducato d'oro – rarissimo – trovato in un tesoro composto da più di 400 monete in Stiria (*Fig. 4, 18*). In Austria invece la tipologia sembra essere quasi sempre la stessa ovvero il mezzo grosso tirolino, ispirato alle monete coniate in Tirolo dal 1504 ca. Si potrebbe ipotizzare, malgrado il poco materiale disponibile, che gli zecchieri coniarono questa tipologia di monete non tanto per il mercato lombardo – anche se poteva circolare anche lì –, quanto *appositamente* per la circolazione nelle aree controllate della Casa d'Asburgo.



*Fig. 5:* I ritrovamenti in Svizzera, Italia e Austria.

<sup>27</sup> V. la cartina riportata da CHIESA 1991, p. 86.

<sup>28</sup> In realtà queste monete furono frequentemente tesaurizzate. Solo raramente però esse hanno raggiunto la comunità scientifica a causa delle mancate segnalazioni dei ritrovamenti monetali alle autorità. Durante le regolari indagini archeologiche il ritrovamento di monete della zecca di Bellinzona rappresenta solo l'eccezione.

<sup>29</sup> Si vedano i ritrovamenti di Milano (*Fig. 4, 25*) e di Cremona (*Fig. 4, 22*). A Cremona è stato ritrovato un cavallotto d'argento e a Milano la tipologia delle monete è sconosciuta, ma molto probabilmente – essendo il ritrovamento classificato come «ripostiglio» – erano di metallo prezioso.

### *Conclusione*

In generale (*v. Fig. 5*) sembra che i ritrovamenti formino delle aree geografiche distinte e più o meno circoscritte, note anche come aree monetarie,<sup>30</sup> che venivano raggiunte dalle monete battute a Bellinzona e all'interno delle quali determinati nominali potevano circolare liberamente. Inoltre, almeno dai dati che risultano in questo studio, un'altra parte delle monete andava persa o veniva offerta all'interno di luoghi di culto, com'è anche il caso nel Nord Italia. Se avessimo ulteriori dati dalla Svizzera centrale e occidentale<sup>31</sup> oppure se potessimo studiare i ritrovamenti sul territorio dell'odierna Francia, Germania e forse altri Paesi del Centro e Nord Europa, forse la tesi di queste aree monetarie per determinati nominali troverebbe conferma mettendo in luce interessanti strategie geopolitiche ed economiche. Gli zecchieri e le autorità che controllavano in ultima istanza la zecca (quindi i Cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo), miravano forse oltre che al solo mercato del Ducato? Sulla base di ulteriori informazioni a proposito della distribuzione e/o della concentrazione di altri nominali si potrebbe dare una risposta anche a tale domanda. Sarebbe inoltre auspicabile seguire, per così dire, la sorte degli altri nominali conati da Bellinzona, dato che questo contributo ha come protagonisti, suo malgrado, solo pochi nominali: ducato, cavallotto, mezzi grossi, bissoli e trilline/quattrini sono stati gli unici numerali citati in questo testo, per i quali si sono reperite informazioni utili su luoghi e/o contesti di rinvenimento. Oltretutto, solamente per i mezzi grossi tirolini e i bissoli sono disponibili informazioni più dettagliate. Infine, in vista di futuri e più ampi studi su queste monete occorrerebbe conoscere con esattezza la totalità dei tipi rinvenuti e tener conto delle tre autorità per le quali Bellinzona a battuto moenta (oltre che ai tipi anonimi), al fine di accertare la presenza di tali autorità nelle varie regioni d'Europa. Questo studio potrebbe ad esempio metter in luce delle discrepanze, nel caso in cui un'autorità sia presente solo in una regione europea piuttosto che in un'altra, potenziali diversità che aiuterebbero a porre ulteriori domande e tentare ulteriori ipotesi sullo scopo della monetazione bellinzonese e sulla politica monetaria confederata.

Alla luce dei modesti ma comunque promettenti risultati presentati in questo contributo, l'augurio è che lo studio sui ritrovamenti delle monete della zecca di Bellinzona si estenda ponendo nuovi interrogativi e portando nuove risposte per capire meglio, in fin dei conti, la storia della zecca ticinese e dunque la politica e l'economia di questo territorio agli inizi del '500.

<sup>30</sup> RIZZOLLI – PIGOZZO 2015.

<sup>31</sup> Nella speranza che questi ritrovamenti vengano fatti durante regolari scavi archeologici.



*Abstract*

This paper presents a first attempt to study the archaeological finds of the coins that were struck by the mint of Bellinzona (today in the Canton of Ticino in Switzerland), which was active between *ca.* 1503 and *ca.* 1529. Up to now research has concentrated on the chronology and the arrangement of the coins within their historical context; here the concentration will be on their archaeological contexts. This paper deals with their find spots in present-day Switzerland, Northern Italy and Austria. While the archaeological material gathered in this survey is both quite scanty and mostly poorly recorded, it is, nonetheless, important to start collecting this information, since it helps to answer questions regarding the chronology and political significance of the mint, as well as defining the geopolitical goals of the coin-emissions themselves. So far, several interesting aspects concerning the coin finds have been revealed. For instance, there is evidence that shows, as expected, that copper coins like the tiny *bissolo*, mostly circulated in regions close to the mint. However, what is most interesting is that all of the *bissoli* were found in churches, including in two instances north of the Alps, whereas silver and gold coins, both single finds and hoards, turned up in domestic contexts. So if we set aside the duchy of Milan, which was obviously «targeted» by the mint of Bellinzona, is it possible that the mint officials who were responsible for the production of certain coin types, were also aiming at other particular geographical areas? In this aspect, the case study of Lower Austria is surely suggestive. It is vital, going forward, to gather more published and verifiable finds of these coins from other countries in Western, Central, and Eastern Europe as well. This can only occur if coin finds from excavations are regularly published, a situation, which at present is not the case. The digitalisation of coin finds, which along with other forms of archaeological evidence, is now becoming ever more common, should lead to new breakthroughs in this field of research.

*Zusammenfassung*

Dieser Beitrag stellt einen ersten Versuch dar, die Fundmünzen der Münzstätte von Bellinzona (*ca.* 1503–*ca.* 1529) zusammenzutragen und zu untersuchen. Während sich die Forschung bisher auf die Gepräge selbst und ihre Einordnung konzentrierte, rücken hier die Fundmünzen ins Zentrum. Die analysierten Kontexte liegen im Gebiet der heutigen Schweiz, Norditalien und Österreich. Obwohl die Funde eher spärlich und bis auf wenige Ausnahmen meist schlecht dokumentiert sind, wirft das gesammelte Material nichtsdestotrotz spannende Fragen auf. Die Funde zeigen etwa, dass bestimmte Nominale in bestimmten Gebieten in Umlauf waren. So verliessen beispielsweise die *bissoli*, der kleinste Nominal, die geographische Umgebung der Münzstätten erwartungsgemäss selten. Interessant ist hier jedoch die Feststellung, dass die *bissoli* ausschliesslich in Kirchen gefunden wurden – so wie auch die zwei Beispiele aus dem nordalpinen Raum. Hingegen wurden Silber- und Goldnominalen in Wohngebieten aufgefunden oder gehortet. Um die These der gezielten Produktion von bestimmten Nominalen für bestimmte, relativ weit entfernte Märkte wie etwa Niederösterreich zu unter-

mauern und zu erklären, benötigt man allerdings mehr Informationen. Diese müssten nicht zuletzt auch für andere Länder Zentral-, West- und Osteuropas vorliegen. Ausserdem ist eine weitaus breitere Materialbasis unentbehrlich, die sich aus Fundmünzen aus regulären und publizierten Ausgrabungen zusammenstellt. Momentan ist dies noch nicht der Fall. Die Digitalisierung, auch von Fundmünzen, schreitet jedoch voran und stimmt in dieser Hinsicht zuversichtlich.

Andrea Casoli  
Historisches Museum Basel  
Steinenberg 4  
Postfach  
CH-4001 Basel  
Andrea.Casoli@bs.ch

### *Crediti immagini*

*Fig. 3:* Michele Pellegrini (UBC, Bellinzona)

*Fig. 1–2, 4–5:* Autore

### *Opere citate*

- BERNAREGGI 1972      E. BERNAREGGI, Notizie sulla zecca di Bellinzona in documenti Milanesi dell'inizio del XVI secolo, *Quaderni Ticinesi di numismatica e di antichità classiche* 1, 1972, pp. 181–191.
- CASOLI 2020          A. CASOLI, Bissoli, ducati, cavallotti. La Zecca di Bellinzona e le sue monete, *Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese*, 32, 2020, pp. 4–7.
- CHIARAVALLE 2010    M. CHIARAVALLE, Monete dal convento sconsacrato di San Domenico a Lodi, *RIN* 111, 2010, pp. 67–76.
- CHIARAVALLE 2015    M. CHIARAVALLE, Ritrovamenti monetali in Valtellina dall'età romana al XX secolo, in: V. Mariotti (a cura di), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche. Vol. II – Ricerche e materiali archeologici*, Mantova 2015, pp. 721–780.
- CHIESA 1991          F. CHIESA, *La zecca di Bellinzona* (Bellinzona 1991).

- CHIESI 2015 G. CHIESI, Il tardo Medioevo: dall'età signorile all'annessione confederata, in: OSTINELLI – CHIESI 2015, pp. 173–204.
- CNI, VOL. IV Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi, vol. IV, Lombardia (zecche minori), (Milano 1913).
- CORAGGIONI 1896 L. CORAGGIONI, Münzgeschichte der Schweiz (Genève 1896).
- DONATI 1991 P. A. DONATI, A proposito della zecca di Bellinzona, Quaderni Ticinesi di numismatica e di antichità classiche 20, 1991, pp. 297–308.
- GHIRINGHELLI 1960 G. GHIRINGHELLI, La sola moneta prettamente bellinzonese, in: Archivio Storico Ticinese, n°1 (febbraio 1960), pp. 14–16.
- IRMS 10 J. DIAZ TABERNEO – H.-U. GEIGER – M. MATZKE, Cantone Ticino. Ritrovamenti monetali da chiese. IRMS vol. 10 (Bern 2012).
- IRMS Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften – Inventar der Fundmünzen der Schweiz / Inventaire des trouvailles monétaires suisses / Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri.
- KUNZMANN – LURASCHI 2001 R. KUNZMANN – F. LURASCHI, Bissoli aus der Münzstätte Bellinzona, SM 202, 2001, pp. 25–26.
- MATZKE 1993 M. MATZKE, Vom Ottolinus zum Grossus: Münzprägung in der Toskana vom 10. bis zum 13. Jahrhundert, SNF 72, 1993, pp. 135–200.
- MATZKE 2012 M. MATZKE, Nuove classificazioni di monete medievali italiane, in: IRMS 10, pp. 36–43.
- MATZKE 2015 M. MATZKE, Hortfund – Verlustfund. Münzfunde spiegeln den schweizer Münzumlau im späten 13. Jahrhundert, SNR 94, 2015, pp. 115–160.
- MEC XII, 1 W. R. DAY – M. MATZKE – A. SACCOCCI, Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. vol. 12, Italy (I) (Northern Italy) (Cambridge 2016).

- OSTINELLI –  
CHIESI 2015 P. OSTINELLI – G. CHIESI, *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo* (Bellinzona 2015).
- OSTINELLI 2015 P. OSTINELLI, *Tra Milano e la Confederazione: i rapporti con l'area svizzera*, in: OSTINELLI – CHIESI 2015, pp. 205–220.
- PONTIROLI 1993 G. PONTIROLI, *Tesoretti numismatici nel territorio Cremonese* (Padova 1993).
- PÜNTENER 1980 A. PÜNTENER, *Urner Münz- und Geldgeschichte* (Altdorf 1980).
- PÜNTNER –  
SCHWARZ 1983 A. PÜNTNER – D. SCHWARZ, *Die Münzprägung der drei Länder Uri, Schwyz und Nidwalden in Bellinzona und Altdorf. Die Münzen von Uri. Die Münzen von Nidwalden* (Bern 1983).
- RAEMY  
TOURNELLE 2007 C. RAEMY TOURNELLE, *Trouvaille de Grandson. L'église Saint-Jean-Baptiste et les deniers dits «à la croix double». Diverses interprétations*, BAMB 20, 2007, pp. 86–105.
- RIZZOLLI –  
PIGOZZO 2015 H. RIZZOLLI – F. PIGOZZO, *L'Area Monetaria Veronese. Verona e il Tirolo*, Bolzano 2015 (nel testo si fa riferimento alla traduzione tedesca dell'opera: *Der Veroneser Währungsraum. Verona und Tirol* (Bolzano 2015)).
- SCHÄRLI – MATZKE  
2010 B. SCHÄRLI – M. MATZKE, *Die Münzfunde vom Friedhof der ersten Basler Judengemeinschaft*, in C. ALDER – C. P. MATT, *Der Mittelalterliche Friedhof der ersten jüdischen Gemeinde in Basel* (Basel 2010), pp. 99–135.
- TRAVAINI 2011 L. TRAVAINI, *Bellinzona*, in: L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, vol. II (Roma 2001), p. 1286.
- ZÄCH 2001 B. ZÄCH, *Kanton St. Gallen I. Mittelalterliche und neuzeitliche Münzfunde*, IFS 6 (Bern 2001).

